

## Lo scenario

# Mobilità on demand in altalena ma l'autonoleggio resiste alla crisi

Aniasa conferma che il settore prosegue la corsa: nel lungo termine flotta cresciuta del 6,6% nei primi 6 mesi del 2022. Non mancano però le difficoltà: l'industria soffre di interruzioni nella supply chain

**MARCO FROJO**

**I**l settore dell'autonoleggio prosegue la propria corsa, ma non senza difficoltà. In cima alla lista di ostacoli che deve superare ci sono i problemi ad immatricolare tutti i veicoli di cui ha bisogno. Come noto, infatti, l'industria automobilistica sta soffrendo pesanti interruzioni nella sua supply chain - soprattutto per quel che riguarda i microchip ormai diventati un componente essenziale delle cosiddette connected car - che le impediscono di produrre tutte le auto ordinate dai clienti.

Paradossalmente, però, a spingere il business del noleggio sono, in parte, anche i venti di crisi che aleggiano sulle economie occidentali. Aziende e privati, questi ultimi in misura sempre maggiore, preferiscono infatti affittare un'automobile piuttosto che comprarla. Con questa modalità non impegnano capitali importanti - questo vale soprattutto per le imprese - e possono dimenticarsi di incombenze burocratiche e relative alla manutenzione. Sono infatti le società di autonoleggio a occuparsi di questi aspetti.

Le difficoltà dell'autonoleggio emergono però chiaramente se si vanno a leggere i dati sulle immatricolazioni rilasciate dall'associazione di categoria Aniasa. Da gennaio a luglio gli specialisti del breve termine hanno immatricolato il 29,7% in meno di veicoli rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il calo delle società che si occupano del noleggio a lungo termine è stato limitato al 3%. Nonostante queste diminuzioni degli acquisti, la flotta del noleggio a lungo termine è cresciuta del 6,6%, arrivando a toccare quota 1,1 milioni di veicoli a

fine giugno. Questo andamento è stato reso possibile dal fatto che i nuovi veicoli non sono andati a sostituire i vecchi, come avveniva in passato, ma si sono aggiunti a questi. Per far fronte alla sostenuta domanda di noleggio, le società prolungano i contratti in essere piuttosto che rinnovarli. L'effetto è un invecchiamento della flotta che, notoriamente, nel noleggio ha un'età molto bassa per via dell'alta rotazione dei veicoli. Negli ultimi anni però le vendite delle auto usate sono state pesantemente tagliate per poter mantenere i numeri delle flotte sui livelli necessari per fornire i servizi richiesti.

«Il noleggio a lungo termine nei primi sei mesi del 2022 ha consolidato la propria diffusione, superando quota 1 milione e 100 mila veicoli in flotta, grazie alla conquista di nuova clientela soprattutto tra i privati (senza partita Iva) - spiega Giuseppe Benincasa, direttore generale di Aniasa - Ad aumentare sono state soprattutto le vetture ibride ed elettriche in parco, che ormai hanno superato, rispettivamente, la quota del 47% e del 30% sull'immatricolato nazionale. Un'ulteriore conferma di come il noleggio, dati alla mano, resti il principale strumento in grado di accelerare il ricambio dei veicoli più inquinanti, anche grazie a un tasso di rotazione dei veicoli in flotta (in media 4 anni) ben più veloce di quello medio del nostro parco circolante (vita media del veicolo pari a 11,5 anni)».

Secondo il direttore generale di Aniasa, nonostante il clima di forte incertezza che regna nell'economia internazionale, i prossimi mesi potrebbero riservare al settore nuove prospettive di crescita, gra-

zie all'ampliamento degli incentivi auto anche al settore del noleggio (si attende ormai solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto) e al pur graduale miglioramento della crisi di prodotto che, negli ultimi 18 mesi, ha ridotto i flussi di immatricolazioni anche in questo segmento.

I colli di bottiglia nella supply chain delle case automobilistiche si stanno lentamente riducendo, consentendo alle fabbriche di sfornare un numero maggiore di automobili. Questo vale soprattutto per i microprocessori, mentre resta ancora un'incognita l'impatto che avrà il rialzo dei prezzi dell'energia. L'automotive rientra infatti a pieno titolo fra le industrie cosiddette "energivore" e la crisi del gas potrebbe addirittura portare alcuni produttori a ridurre la propria attività.

Un altro fattore da non sottovalutare è il cambio di politica monetaria deciso dalla Banca centrale europea che, da un atteggiamento ultra accomodante, è passata a un deciso rialzo dei tassi, che andrà sicuramente a impattare sui finanziamenti. E visto che molti acquisti di auto passano attraverso un finanziamento e che le stesse case automobilistiche ricavano parte dei loro utili dalle loro finanziarie, questo potrebbe rivelarsi un grosso problema.

In questo contesto il settore dell'autonoleggio cercherà di bissare i numeri record del 2021, anno in cui ha fatto registrare un fatturato



complessivo pari a 12 miliardi di euro. Un risultato reso possibile dal buon andamento del lungo termine (8,8 miliardi di euro, più 12% sul 2020), che ha più che compensato le difficoltà del breve termine e del car sharing, che ancora risentono della crisi scatenata dal Covid che ha privato il turismo italiano di gran parte dei visitatori stranieri.

Oltre alla buona domanda da parte delle aziende, il lungo termine ha anche beneficiato del crescente interesse da parte dei privati, quelli cioè che firmano un contratto con il codice fiscale e non con la partita Iva. Si tratta di un nuovo mercato che sta prendendo rapida-

mente piede e a cui le società di noleggio guardano con grandi aspettative. I numeri parlano di 100 mila clienti a fine 2021, con un balzo del 55% rispetto a dodici mesi prima.

I primi tre mesi di quest'anno hanno fatto registrare una decisa ripresa anche del noleggio a breve termine e del car sharing. Il primo, in termini di fatturato, si è riportato vicino ai livelli del pre-pandemia, verso i quali mostra un calo di "solo" il 4%. Il car sharing ha infine messo a segno un balzo del 50% in termini di noleggi rispetto al primo trimestre del 2020.

**47%**

**IBRIDE**

La quota di vetture ibride nel parco di autonoleggio italiano

**Il mercato**

**IN TESTA LE AUTO A BENZINA**

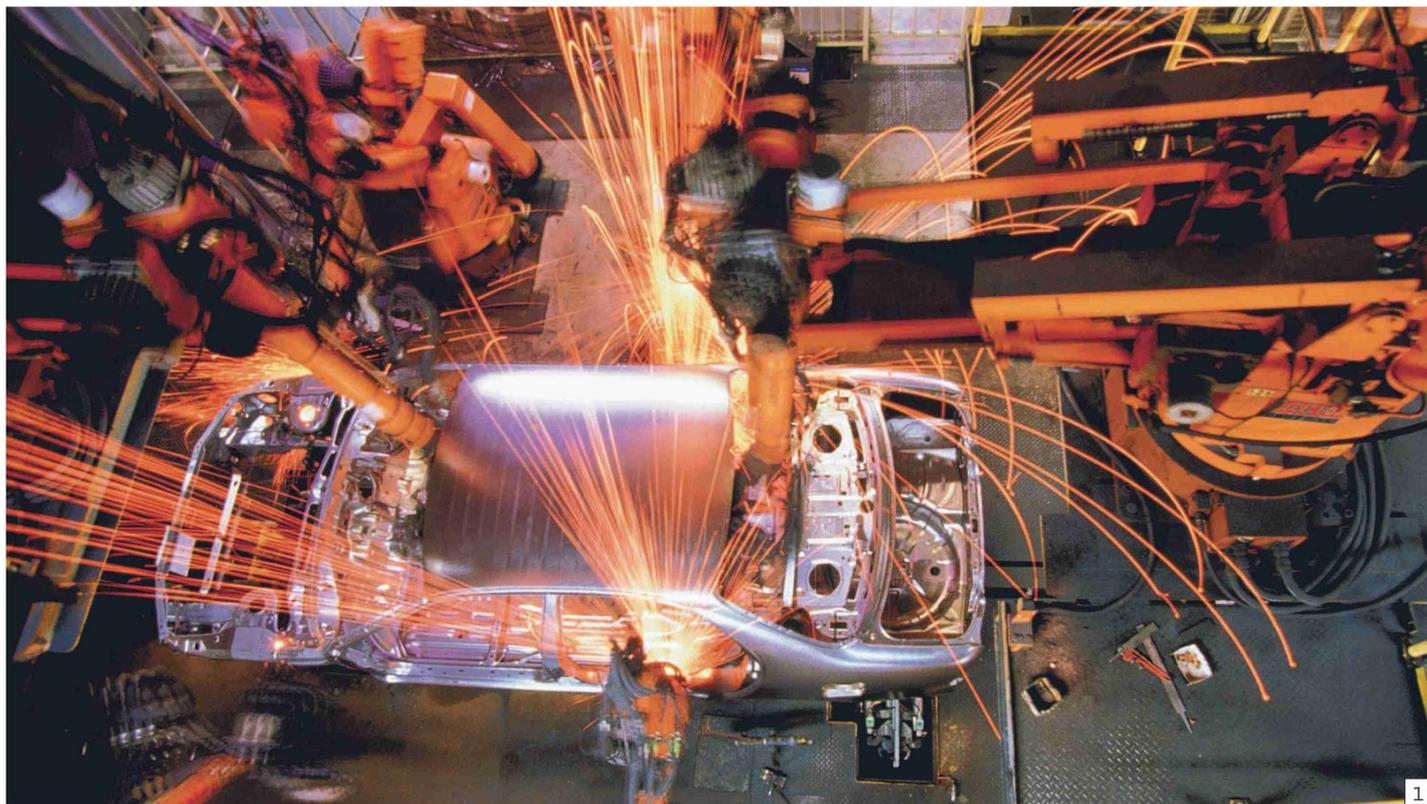
Dopo ben 13 mesi il mercato italiano dell'auto è riuscito a interrompere la serie negativa. Ad agosto le immatricolazioni sono cresciute del 9,9% rispetto allo stesso mese del 2021, arrivando a quota 71.190 veicoli. È però presto per parlare di inversione di trend, visto che ad agosto i volumi sono tradizionalmente ridotti e che per dichiarare superato un calo superiore all'anno non basta una singola lettura. Il bilancio del 2022 resta in profondo rosso: nei primi otto mesi ci sono state 865.044 immatricolazioni, con un calo del 18,4% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando le vendite erano state pari a 1,06 milioni di unità. La suddivisione delle immatricolazioni per tipologia di alimentazione conferma inoltre il crollo delle elettriche e, indirettamente, la scarsa efficacia degli incentivi. Le auto a benzina hanno proseguito la loro corsa (più 17,7%, contro il più 8,9% di luglio), mentre il diesel ha solamente rallentato il calo, da meno 10,1% a meno 7,4%.

**1,1 milioni**

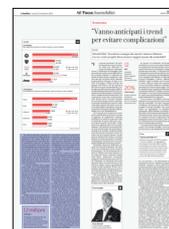
**DI VEICOLI**

Il noleggio a lungo termine nei primi sei mesi del 2022 ha consolidato la propria diffusione, superando quota 1 milione e 100 mila veicoli in flotta grazie alla conquista di nuova clientela





1 I nuovi veicoli prodotti e destinati all'autonoleggio si sono aggiunti ai vecchi in flotta



Peso: 36-83%, 37-18%